



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane I trimestre 2022

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società campane. Il 75% degli addetti in Campania è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 65% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 104,5 miliardi di euro. Il 43% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'82,7% del totale, creano un valore inferiore al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,4% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Commercio sia il settore di punta, realizzando un ROI del 7,5%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore delle manifatture (6,5%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al primo trimestre del 2022 risultano 9.410 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2022 e il primo trimestre 2021 è in peggioramento con una decrescita del 9,7%. La tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni dell'1,6%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-1,9%) e dei fallimenti (-23,8%, anche se in termini numerici sono esigui, solo 141 pratiche avviate). Aumentano invece le cancellazioni di imprese (+11,9%). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono, -19,5%

con 903 nuove imprese, mentre le imprese femminili del 7,2% per 2.453 nuove imprese e le imprese a conduzione giovanile mostrano un saldo del -12,7%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.258 contro 2.471). La variazione dal primo trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una crescita delle chiusure rispetto ad una flessione delle aperture (rispettivamente +3,3% e -4,5%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia contano circa per il 66% del totale, le chiusure il 72%.

Il quarto trimestre del 2021 conta un campione di 312.989 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+3,2%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,8%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6,9% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2020.

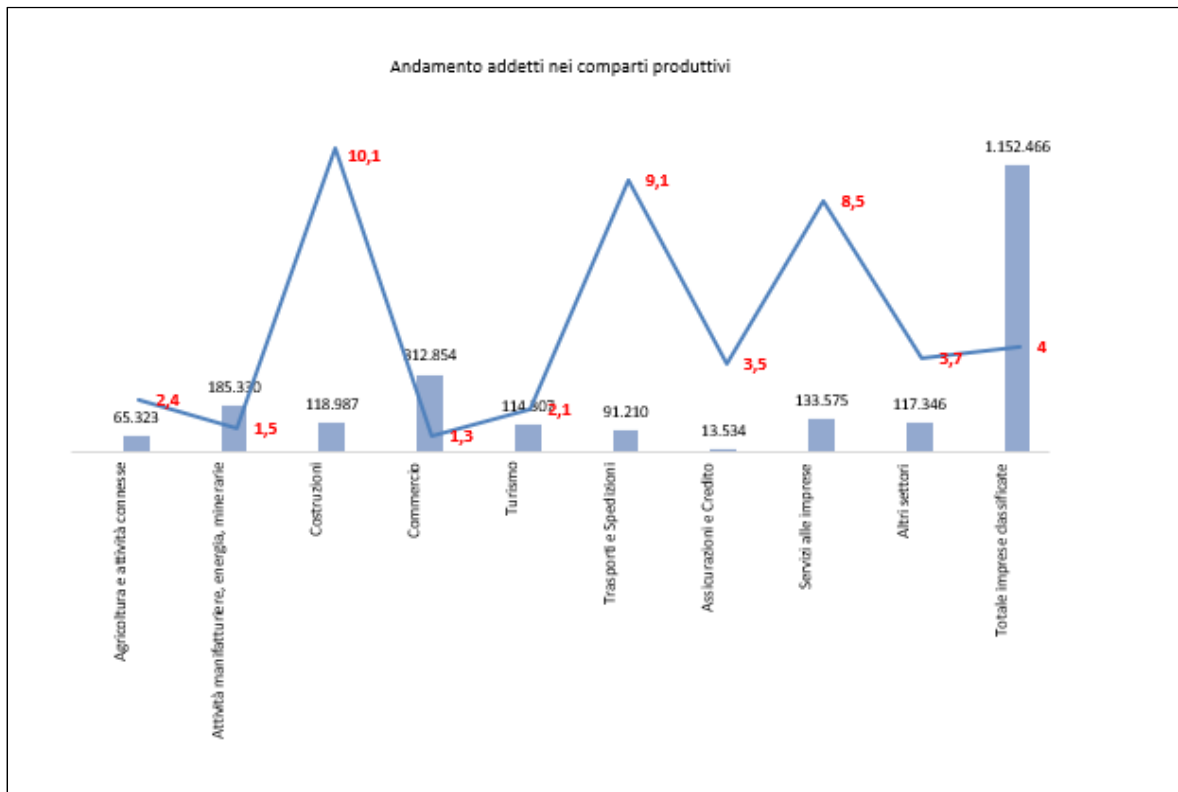
Dati strutturali 2021

Il sistema impresa

§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al quarto trimestre 2021, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 75% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 96% e il 99,8%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (65%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3,4 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari del 3,8%, dovuta principalmente alla decrescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato una decrescita dello 0,1%. Se riportata rispetto al settore occupazionale quasi la totalità dei comparti hanno ottenuto una variazione positiva.



Dati economici 2022

§ I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 104,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 21,6 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 2,5 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2020 con un risultato netto medio pari a 29.264 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2020-2018) (pari a 43.323 imprese che rappresentano il 49% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2020 sia inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2020 (2,35 miliardi contro i 2,5 miliardi di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in flessione rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2020 corrisponde al 55% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (51%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 43% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come il risultato netto, 1 miliardo di euro contro 732 milioni di euro.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2020 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'80% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 71% con una quota pari a 58 miliardi di euro. Queste ultime mostrano una diminuzione del valore della produzione dell'8,4%. Il tasso di decrescita della produzione delle società in utile è minore nella regione che nella nazione (-8,2% contro -11,6%).

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono il 90% con un valore della produzione di 7 miliardi di euro, che corrisponde al 67% del valore totale delle società in perdita.

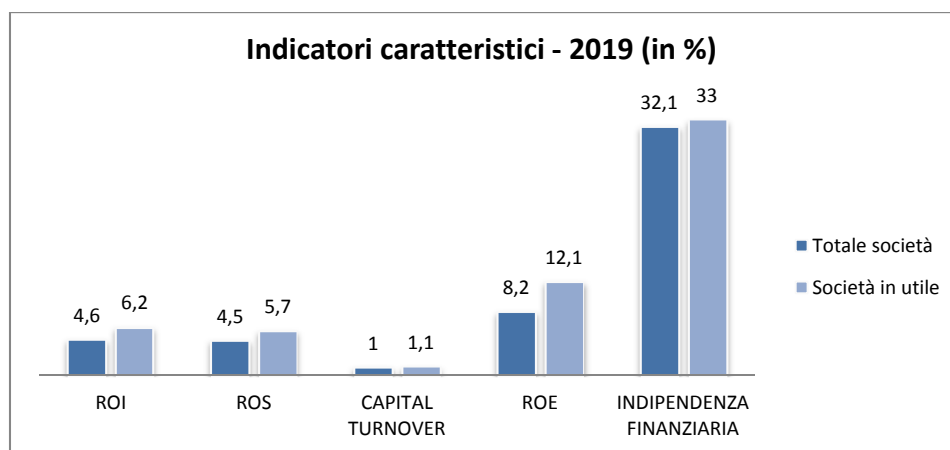
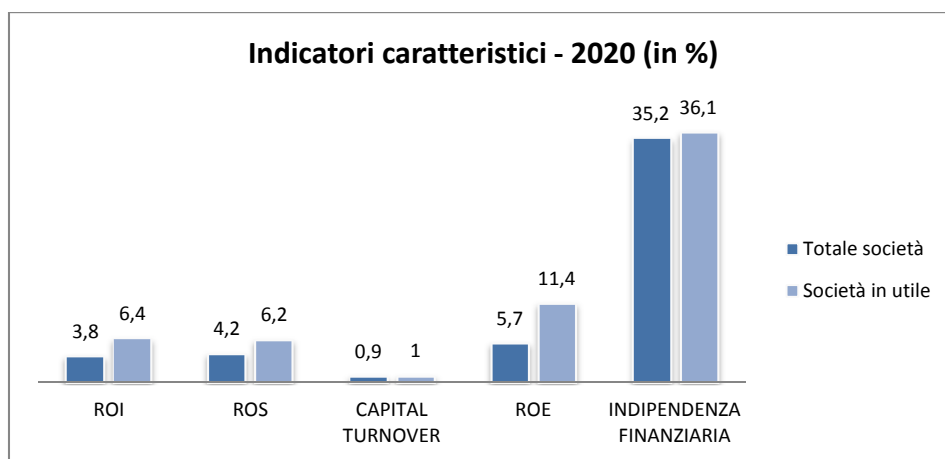
Analisi degli indici di bilancio

Nel 2020 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 3,8%, il ROS sempre al 4,2%, mentre il ROE è al 5,7%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2020 il 35,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,4% e al 6,2%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2020

¹ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.

pari all'11,4% rispetto al 5,7 % del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 36,1%.

I risultati se confrontati con quelli del 2019 risultano in flessione.



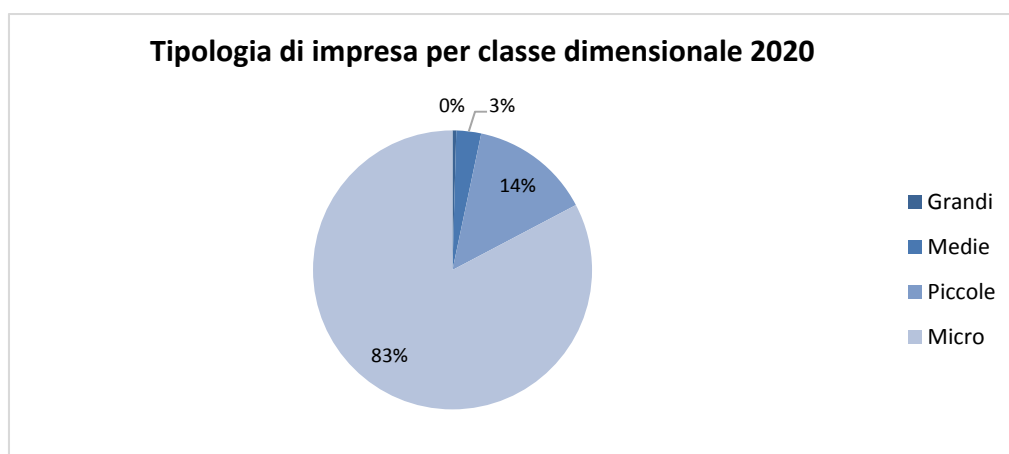
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Commercio con un ROI del 7,5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle manifatture (6,5%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,8	5,6	4,1	5,3	93,1	105,9	7,4	11,7	34,7	36
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,9	6,5	5,8	7,5	84,3	87,6	7,6	10,7	36,9	39,3
Costruzioni	4	5,3	8,3	10,1	48	52,1	10,1	14,4	23,7	23,9
Commercio	5,2	7,5	2,9	4	177,1	188,8	8,3	13,4	30,5	32,3
Turismo	-2,5	5,3	-8	9,2	31	57,3	-5,6	7,5	47,2	46,2
Trasporti e Spedizioni	1,9	5,7	2	5	93,9	113,7	1,1	12,1	31,4	31,6
Assicurazioni e Credito	1,7	2,8	15,1	18,1	11,1	15,4	2,9	7,7	67,7	73
Servizi alle imprese	3,5	5,9	8,5	12	41,3	49,3	4,4	9	47,5	48,9
Altri settori	2,3	7,3	2,4	6,9	94,9	107,1	3	13,2	26	26,5
Totale Imprese Classificate	3,8	6,4	4,2	6,2	90,7	102,8	5,7	11,4	35,1	36
Totale Imprese Registrate	3,8	6,4	4,2	6,2	90,5	102,6	5,7	11,4	35,2	36,1

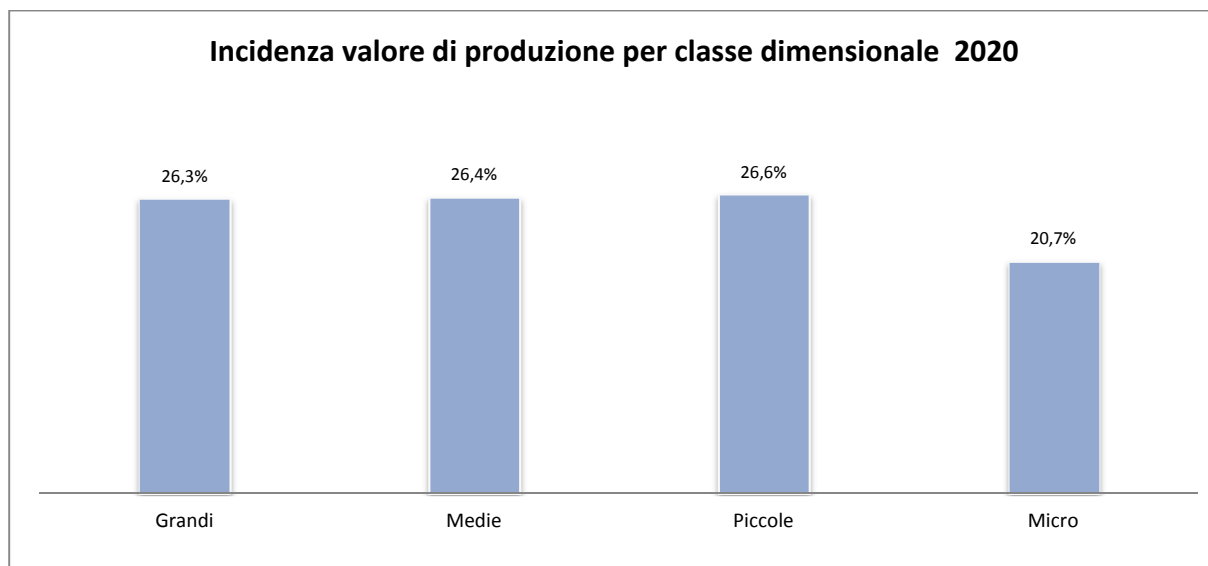
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2020, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2020 rappresentano l'82,7% sul totale delle imprese) e producono circa il 20% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 26,3% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 26,4% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il 26,6%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,3% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali di imprese presentano Ebit simili e congrui ai propri valori di produzione.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2020 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 15 miliardi di euro, pari al 36% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 15% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al primo trimestre del 2022 risultano 9.410 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2022 e il primo trimestre 2021 è in peggioramento con una decrescita del 9,7%. La tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni dell'1,6%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-1,9%) e dei fallimenti (-23,8%, anche se in termini numeri sono esigui, solo 141 pratiche avviate). Aumentano invece le cancellazioni di imprese (+11,9%). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita complessiva. Ugualmente si verifica nell'intera penisola.

Stessi andamenti sono seguiti sia a livello regionale che a livello nazionale se si guarda ad una classificazione settoriale dei comparti economici: tutti in flessione rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, ad eccezione del comparto edile.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2021 mostra un peggioramento della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in crescita in tutti i settori produttivi.

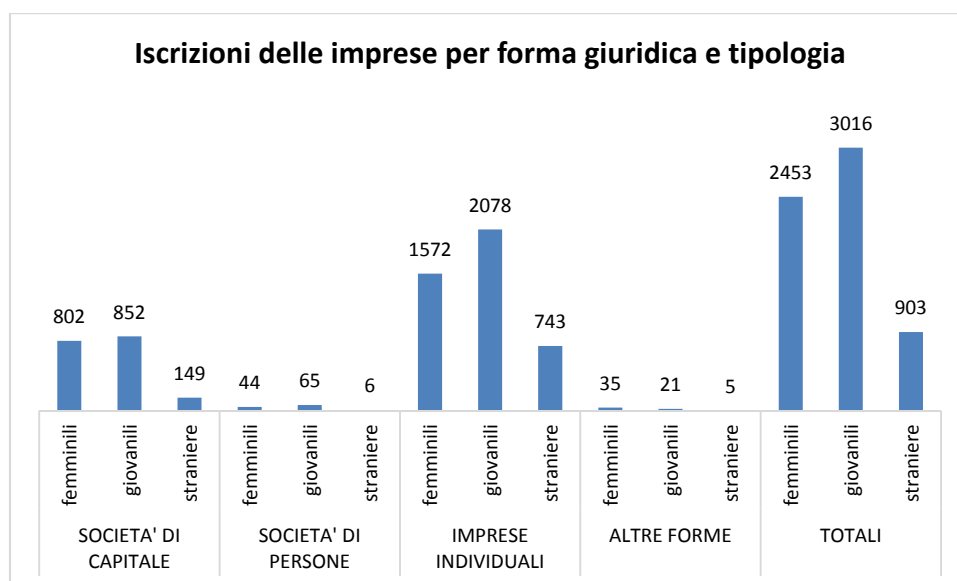
I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo e numeri esigui, diminuendo rispetto alle imprese classificate del 24,7%, in linea rispetto alla media italiana. In particolar modo tra il primo trimestre del 2022 e il primo trimestre dell'anno precedente sono solamente due i settori che incrementano le procedure fallimentari, ossia il comparto turistico e dei trasporti.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 2141, decresciute dell'1,9% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come quasi tutti i settori incrementano il numero delle entrate in scioglimento, ad eccezione delle Costruzioni e delle Assicurazioni.

Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono, -19,5% con 903 nuove imprese, mentre le imprese femminili del 7,2% per 2.453 nuove imprese e le imprese a conduzione giovanile mostrano un saldo del -12,7%.

Un’analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese “femminili” sia imputabile in particolare al settore del Commercio in rapporto al numero delle nuove aperture. Lo stesso vale per le imprese “giovanili”, mentre le imprese “straniere” optano per le società in campo edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.258 contro 2.471). La variazione dal primo trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una crescita delle chiusure rispetto ad una flessione delle aperture (rispettivamente +3,3% e -4,5%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia contano circa per il 66% del totale, le chiusure il 72%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 16% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2021 conta un campione di 312.989 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+3,2%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,8%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6,9% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2020. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della regione è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti (-0,7%).

Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 4° trimestre 2021 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

